



Econet S.r.l.

P.IVA/C.F. 02103850067

Sede Legale: Piazza Levi, 12 - 15011 Acqui Terme (AL)

Sede Amministrativa: Strada Rebba, 2 - 15076 Ovada (AL)

***Piano Triennale di Prevenzione
della Corruzione
e della Trasparenza
(P.T.P.C.T.)
2021-2023***

come previsto dal D.Lgs. n° 97/2016

di modifica del D.Lgs. n° 33/2013 della L. 190/2012

Predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione

Adottato in data 23/03/2021 con delibera del C.d.A.

***Pubblicato sul sito internet nella sezione “Amministrazione trasparente”
all’indirizzo www.econetsrl.eu***

Sommario

1. Premessa.....	4
2. Quadro normativo di riferimento attuale	4
2.1 Quadro normativo di riferimento ante D.Lgs. 97/2016: prevenzione e repressione della corruzione	5
2.2 Quadro normativo di riferimento ante D.Lgs. 97/2016: trasparenza	6
2.3 Profili penalistici	7
3. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione	8
3.1 Organizzazione e finalità della Società	8
3.2 La finalità del Piano	11
3.3 Il processo di adozione	11
3.4. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.....	13
3.5. I contenuti.....	14
3.6. I soggetti	15
4. Le aree di rischio	15
4.1 Elenco completo dei processi e dei relativi sotto processi identificati per Econet S.r.l.	17
4.2 Elenco e analisi dei rischi per singoli processi	17
4.3 Trattamento e monitoraggio	19
5. Stima del livello di esposizione al rischio e ponderazione	19
6. Misure di prevenzione.....	21
6.1 Misure di carattere generale	21
6.1.1 Il Codice Etico.....	22
6.1.2 Formazione e coinvolgimento	22
6.1.3 Obblighi di Trasparenza.....	23
6.1.4 Obblighi di informazione ai sensi della legge 190.....	23
6.1.5 Altre iniziative	24
6.1.5.a La rotazione del personale	24
6.1.5.b Astensione in caso di conflitto di interesse	25
6.1.5.c Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali	25
6.1.5.d Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti	27
6.1.5.e Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto.....	27
6.1.5.f - Controlli sui precedenti penali ai fini della formazione di commissioni, dell'assegnazione agli uffici e del conferimento di incarichi	28
6.1.5.g - Tutela del dipendente che segnala illeciti	28

7. Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.	32
7.1 Procedimento di elaborazione e adozione del Programma	32
7.2 Obiettivi strategici in materia di trasparenza	32
7.3 Modalità di coinvolgimento dei portatori di interessi (c.d. stakeholder).....	33
7.4 Termini e modalità di adozione del programma da parte degli organi di vertice	33
7.5 Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi - Referenti per la trasparenza all'interno della Società - Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza	33
7.6 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico.....	33
7.7 "Dati ulteriori"	34
7.8 Obiettivi.....	34
7.9 Mappa dei dati soggetti a pubblicazione	35

1. Premessa

Come recita il Preambolo della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003 - ratificata dall'Italia con la legge 3 agosto 2009, n. 116 - la corruzione può essere intesa come la situazione in cui un soggetto, nello svolgimento dell'attività amministrativa, abusa del potere affidatogli per ottenere vantaggi privati.

La vita individuale e collettiva è sensibilmente compromessa dai problemi posti dalla corruzione che rappresentano una minaccia "per la stabilità e la sicurezza della società, minando le istituzioni ed i valori democratici, i valori etici e la giustizia e compromettendo lo sviluppo sostenibile e lo stato di diritto".

Corruzione, opacità, scarsi livelli di integrità, uniti a deboli sistemi di controllo e valutazione hanno un impatto negativo sull'economia e la reputazione del Paese; la Corte dei Conti, nel discorso di apertura dell'anno giudiziario 2013, ha posto in evidenza come la corruzione sia divenuta da *"fenomeno burocratico/pulviscolare, fenomeno politico-amministrativo-sistemico"*.

La corruzione altera il funzionamento del mercato, crea distorsioni all'offerta di lavoro, penalizza le imprese, soprattutto le piccole che ne risultano maggiormente esposte, inibisce nuove iniziative imprenditoriali, riduce i flussi di investimenti esteri, altera la corretta allocazione delle risorse.

Il fenomeno è più frequente nei settori nei quali la gestione della spesa presenta spazi di discrezionalità elevati. Un sistema di regole complesso, norme poco chiare e ridondanti possono contribuire a rendere opaca l'azione pubblica.

Anche le norme di comportamento e il contesto culturale possono svolgere un ruolo nella trasmissione o meno di atteggiamenti inclini alla corruzione. La persistenza del fenomeno corruttivo dipende dalla sua stessa frequenza. La corruzione percepita incide sulla scelta del comportamento da assumere e, quindi, sul livello di corruzione verso cui il paese converge. Creare un contesto sfavorevole alla corruzione riduce l'orientamento all'adozione di tale pratica.

La cultura della giustizia e della dignità deve prevalere sulla pratica della corruzione. I principi di questa cultura collegano il diritto alla morale e derivano dalle democrazie costituzionali, dall'anelito alla giustizia sociale e dal rispetto delle regole del vivere civile dalle quali non è possibile prescindere.

2. Quadro normativo di riferimento attuale

Come già previsto per i precedenti Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, resta fermo il contenuto previsto nelle "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016" di cui alla definitiva delibera ANAC n° 1310 del 28 dicembre 2016 e, di conseguenza, il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità risulta integrato con il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, ora anche della Trasparenza (P.T.P.C.T.).

Si fa inoltre condivisione di quanto recitato dalla recente Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 *"Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, Parte III – GESTIONE DEI RIFIUTI - Il settore della gestione dei rifiuti si*

presenta, ... caratterizzato da particolare complessità normativa e organizzativa in conseguenza della varietà dei livelli istituzionali coinvolti e della intrinseca difficoltà tecnica della disciplina giuridica. Un'inadeguata gestione si traduce in un disservizio immediatamente percepibile, con conseguenze indesiderate sulla qualità della vita e sulla salute dei cittadini. Nel tempo si è, inoltre, creata una forte preoccupazione sui rischi ambientali e sanitari correlati alla gestione dei rifiuti e una generale diffidenza verso l'adeguatezza e il rispetto degli standard previsti per gli impianti... La normativa di riferimento è costituita dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in particolare la parte seconda (procedure per la valutazione ambientale strategica), titolo II (la valutazione ambientale strategica) artt. 11-28 e la parte quarta (norme in materia di gestione dei rifiuti), capo II (competenze), artt. 195-198 e capo III (servizio di gestione integrata dei rifiuti) artt. 199-204. La gestione dei rifiuti risulta, inoltre, disciplinata a livello regionale dal decreto legislativo 18 agosto, 2000, n. 267 «Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali» (TUEL), nonché dalla legislazione regionale di riorganizzazione delle funzioni amministrative degli enti locali, in particolare con l'attribuzione alle Regioni delle funzioni relative all'adozione del Piano di gestione dei rifiuti.»

Si sottolinea che, per il PNA 2019-2021, il Consiglio di Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi.

2.1 Quadro normativo di riferimento ante D.Lgs. 97/2016: prevenzione e repressione della corruzione

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”, di seguito denominata anche legge 190, persegue l'obiettivo di prevenire l'evento corruttivo nelle pubbliche amministrazioni attraverso una procedura diretta ad individuare il rischio, valutarlo e trattarlo con misure capaci di neutralizzarlo o, comunque, contenerlo.

Con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 gennaio 2013 è stato istituito il Comitato interministeriale previsto dall'art. 1, comma 4, della citata legge che, il successivo 12 marzo, ha adottato le “Linee di indirizzo per l'elaborazione del Piano Nazionale Anticorruzione”, di seguito denominato P.N.A..

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, di seguito denominato D.F.P., con la circolare n. 1 del 25 gennaio 2013, ha fornito prime indicazioni sugli adempimenti che devono essere effettuati per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità. Tali indicazioni sono state poi completate con gli indirizzi contenuti nel P.N.A., predisposto dallo stesso Dipartimento e approvato dalla CIVIT (oggi Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche, di seguito A.N.AC.) con la delibera n. 72/2013. Il documento ha la funzione di assicurare che le strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione siano attuate in modo coordinato.

L'articolo 1, comma 5, della legge 190 aveva introdotto l'obbligo per le amministrazioni di adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, di seguito denominato anche P.T.P.C.. Tale obbligo è stato ribadito dalle sopracitate Linee Guida ANAC del 28 dicembre 2016 in ottemperanza a quanto previsto dal

D.Lgs. 97/2016 secondo cui, le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati, sono tenuti ad adottare entro il 31 gennaio di ogni anno un unico Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, anche denominato P.T.P.C.T..

2.2 Quadro normativo di riferimento ante D.Lgs. 97/2016: trasparenza

Il concetto di trasparenza è stato introdotto dall'art. 11 del D.lgs. 150/2009 che ha voluto inserire nell'ordinamento italiano una nuova nozione di accessibilità totale delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione della pubblica amministrazione. Sono successivamente intervenute una serie numerosa e complessa di disposizioni normative in materia. Innanzitutto la Delibera CIVIT n.105 del 14 ottobre 2010, in attuazione dell'art. 13, comma 6, lettera e) del D.lgs. 150/09, detta le linee guida per la predisposizione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Successivamente la Delibera CIVIT n. 2 del 5 gennaio 2012, integrativa della precedente, ha approvato le linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

In tale quadro normativo si è inserita la Legge 6 novembre 2012, n.190 avente ad oggetto "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione" che si lega in modo stringente alle disposizioni in materia di trasparenza.

In attuazione dell'art. 35 della Legge 190/12 viene quindi approvato il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, avente ad oggetto "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", inteso, quindi, come proseguimento delle misure e degli interventi previsti dal Piano di Prevenzione della Corruzione. Il decreto ribadisce il concetto di trasparenza, già introdotto dal D.lgs. 150/09, ribadendo l'obiettivo della accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. La trasparenza diventa indispensabile al fine di favorire sia la partecipazione dei cittadini alle attività delle pubbliche amministrazioni e sottoporre le stesse ad un controllo diffuso, sia la partecipazione alla gestione della cosa pubblica e la prevenzione di fenomeni corruttivi, attraverso la promozione dell'integrità. Tra le novità più rilevanti del decreto c'è, infatti, l'introduzione dell'istituto dell'accesso civico, cioè il diritto di tutti i cittadini di richiedere alle amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati, nei casi di inottemperanza, rafforzando di fatto la partecipazione e l'accountability.

L'art. 10 del D.lgs. 33/13 ridefinisce i contenuti e la forma del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità che deve garantire:

- un adeguato livello di trasparenza,
- la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Con il presente documento Econet procede quindi, come da normativa, alla revisione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2020 – 2022, pubblicato sul sito istituzionale in data 20/01/2020.

Il presente Piano si prefigge di adattare la realtà aziendale alle relative prescrizioni normative.

2.3 Profili penalistici

Le situazioni rilevanti oggetto di monitoraggio non si ascrivono unicamente alla fattispecie penalistica ma ricomprendono anche le situazioni in cui possa manifestarsi un'alterazione o una deviazione dell'attività amministrativa per la soddisfazione di un interesse diverso da quello pubblico.

I delitti contro la pubblica amministrazione sono regolati dal Libro secondo, titolo II del Codice Penale. Le fattispecie che il Piano intende prevenire si collocano tra l'art. 318 e l'art. 322 dello stesso Codice, vale a dire

Art. 318. Corruzione per l'esercizio della funzione;

Art. 319. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio;

Art. 319-bis. Circostanze aggravanti;

Art. 319-ter. Corruzione in atti giudiziari;

Art. 319-quater. Induzione indebita a dare o promettere utilità;

Art. 320. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio;

Art. 321. Pene per il corruttore;

Art. 322. Istigazione alla corruzione.

La corruzione per l'esercizio delle funzioni (la c.d. corruzione impropria regolata dall'art. 318 c.p.) si configura allorché alla presenza di un'attività amministrativa, che il dipendente avrebbe dovuto comunque svolgere, si accompagna, a seguito di un patto illecito, una dazione di danaro o di altra utilità o più semplicemente la promessa senza che ad essa segua un'effettiva dazione.

Nella corruzione per atti contrari ai propri doveri di ufficio (la c.d. corruzione propria regolata dall'art. 319 del c.p.), presupposti del reato sono:

- l'omissione o la ritardata emanazione dell'atto, rientrante comunque tra quelli che il funzionario avrebbe dovuto porre in essere;
- oppure l'emanazione di un atto contrario a quelli che sono i suoi doveri;

ricevendone, in ragione di un patto illecito, una dazione di danaro o di altra utilità o più semplicemente la promessa senza che ad essa segua un'effettiva corresponsione del beneficio reale o promesso.

Nella nuova fattispecie regolata dall'art. 319-quater (induzione indebita a dare o promettere utilità) viene punita l'induzione mediante l'abuso della qualità di pubblico ufficiale o del potere da esso esercitato a corrispondere denaro o altra utilità oppure a riceverne più semplicemente la promessa.

La fattispecie regolata dall'art. 322 (istigazione alla corruzione) prevede quattro ipotesi di condotta delittuosa. Le prime due vedono il privato quale soggetto attivo della condotta, nelle seconde due l'iniziativa viene assunta dal pubblico ufficiale. Queste fattispecie sono in qualche modo speculari alle forme di corruzione impropria e propria. La differenza consiste, in tutti i casi regolati dalla disposizione, nel rifiuto dell'offerta o della promessa di denaro (o di altra utilità). Nel primo caso il privato formula l'offerta o la promessa nell'ambito di un'attività amministrativa rientrante tra i compiti del funzionario (o dipendente), nel secondo caso invece richiede al funzionario un atto contrario ai propri doveri di ufficio. La terza e la quarta ipotesi sono simmetriche alle prime due con la differenza che l'iniziativa viene assunta in tal caso dal pubblico ufficiale.

L'articolo rispetto alla precedente formulazione è stato così sostituito dall'art. 1, comma 75, lett. m, L. 6 novembre 2012, n. 190.: “All’articolo 322 sono apportate le seguenti modificazioni:

- 1) nel primo comma, le parole: *«che riveste la qualità di pubblico impiegato, per indurlo a compiere un atto del suo ufficio»* sono sostituite dalle seguenti: *«per l’esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri»*;
- 2) il terzo comma è sostituito dal seguente: *«La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all’incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità per l’esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri»*.

3. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

3.1 Organizzazione e finalità della Società

Econet è una società a responsabilità limitata la cui attività principale è quella della gestione del ciclo dei rifiuti e, in particolare, del servizio di igiene urbana nel territorio dei comuni facenti parte dell’area omogenea n° 1 “Ovadese Acquese” del consorzio di bacino denominato “C.S.R.” nell’Ambito Territoriale Ottimale della Regione Piemonte.

L’affidamento del servizio ad ECONET S.r.l. è stato disposto dal Consorzio di Bacino di Novi Ligure denominato “C.S.R.” con Deliberazione Assembleare n° 20 del 16/12/2005 e con durata di 9 anni decorrenti dal 01/07/2006 sulla base di un contratto di servizio per la gestione della raccolta e del trasporto dei rifiuti solidi urbani ed assimilati agli urbani nell’area omogenea n. 1 acquese ed ovadese sottoscritto il 24 gennaio del 2006 ed avente appunto durata novennale. L’affidamento è stato in seguito prorogato dal “C.S.R.” con Deliberazione Assembleare n° 16 del 25/06/2015 alle stesse condizioni fino al 28/02/2016 e successivamente con Deliberazione n° 6 del 25/02/2016 a tutto il 30/06/2016 a cui si rimanda.

Si dà atto che in data 24/05/2016 la Società Econet S.r.l. si è trasformata in Società a totale capitale pubblico come da atti societari pubblicati.

In data 30/06/2016 è stato sottoscritto con il Consorzio CSR il contratto per l'esecuzione del servizio pubblico di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani e assimilati e riscossione della tariffa relativa al servizio integrato nei 45 Comuni facenti parte dell'Area Omogenea n. 1 del Bacino territoriale Acquese ed Ovadese secondo il modello dell'in house providing, con durata dal 10/06/2016 al 09/06/2036.

Econet S.r.l., in conformità al proprio Statuto, opera nel campo dei servizi ambientali, offrendo servizi di raccolta e trasporto rifiuti e spazzamento strade per i Comuni clienti (i 45 Comuni dell’Area Omogenea n° 1 Ovadese – Acquese a far data dal 01/01/2017) e, in misura minore, servizi di trasporto e raccolta rifiuti per clienti privati in regime di concorrenza sul libero mercato.

Nel corso del 2018 è stato avviato il nuovo servizio di raccolta PaP con applicazione della Tariffa Corrispettivo Puntuale a partire dal 2019 – in ottemperanza con il contratto di affidamento – nei seguenti 24 Comuni (I Step di Avvio):

Comune	ABITANTI 2016
ACQUI TERME	19.695
ALICE BEL COLLE	764
BISTAGNO	1.890
CASSINE	2.974
RICALDONE	685
RIVALTA BORMIDA	1.452
STREVI	1.971
TERZO	907
1° STEP acquese	30.338
BELFORTE MONFERRATO	523
BOSIO	1.182
CARPENETO	967
CASALEGGIO BOIRO	370
CASTELLETTO D'ORBA	2.006
CREMOLINO	1.083
LERMA	866
MONTALDEO	264
MONTALDO BORMIDA	655
MORNESE	738
OVADA	11.399
ROCCAGRIMALDA	1.503
SAN CRISTOFORO	599
SILVANO D'ORBA	1.990
TAGLIOLO	1.566
TRISOBBIO	677
1° STEP ovadese	26.388
1° STEP	56.726

Nel corso del 2019 è stato inoltre avviato il nuovo servizio di raccolta nei seguenti Comuni:

Comune	ABITANTI 2018
MORSASCO	629
ORSARA	399
CASSINELLE	881
MOLARE	2.095
PRASCO	490
VISONE	1.237
TOTALE	5.731

In seguito ad alcune precise valutazioni (relative alla bassa densità abitativa e al ridotto numero di utenze per km lineare che contraddistinguono le aree del bacino Econet ancora da attivare con il nuovo servizio di raccolta rifiuti), Econet – in accordo con ogni singolo Comune e come previsto dall'art. 17 del Regolamento di gestione per i servizi di raccolta rifiuti: “ Modalità di raccolta porta a porta dei rifiuti urbani nelle zone a bassa densità abitativa, a seguito di particolari esigenze potranno essere attivate soluzioni alternative specifiche per la raccolta dei rifiuti” – ha individuato e progettato la soluzione alternativa di un servizio di raccolta misto con l'applicazione della tariffa corrispettivo puntuale e che prevede alcune aree centrali servite da una raccolta PAP e, nelle zone periferiche, dei punti di conferimento aggregati.

Dei restanti 15 comuni del bacino, a partire dal 01/01/2021 sono passati a TARIFFA CORRISPETTIVO PUNTUALE – esattamente al pari dei 30 già avviati – anche i seguenti Comuni:

1. CASTELLETTO D'ERRO
2. GROGNARDO
3. MALVICINO
4. MOMBALDONE

Alla data del 1° Gennaio 2021 l'azienda è suddivisa in n° 6 unità locali:

Unita' Locale n. AL/1 VIA REBBA 2 OVADA (AL) CAP 15076

Unita' Locale n. AL/4 LOCALITA' POLVERIERA SNC ACQUI TERME (AL) CAP 15011

Unita' Locale n. AL/5 VIA DUCHESSA DI GALLIERA 93 OVADA (AL) CAP 15076

Unita' Locale n. AL/7 VIA CIRCONVALLAZIONE SNC ACQUI TERME (AL) CAP 15011

Unita' Locale n. AL/8 VIA M. FERRARIS 1 ACQUI TERME (AL) CAP 15011

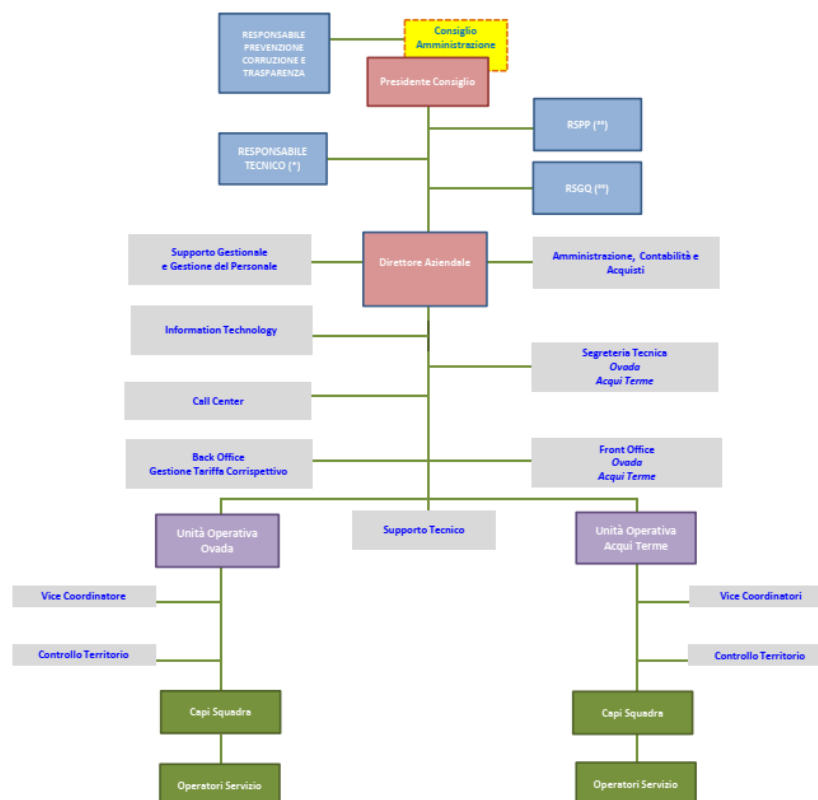
Unita' Locale n. AL/9 VIA REBBA 2/1 OVADA (AL) CAP 15076

La sede Amministrativa della Società è in Strada Rebba 2 ad Ovada.

La struttura organizzativa di ECONET S.r.l, approvata con CDA del 20/01/2020, è ancora oggi così rappresentabile:

ECONET S.r.l. - Organigramma Rev.10
Approvato CDA del 20.01.2020

(**) Distacco Azes S.p.A.
(*) Consulente esterno



3.2 La finalità del Piano

Il presente piano, in continuità con i precedenti, rappresenta il documento per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione. Include le misure di prevenzione obbligatorie e quelle ulteriori; delinea un programma di attività, con un'indicazione, di base, delle aree di rischio e dei rischi specifici che derivano dalla propria natura e dal perseguimento del proprio oggetto sociale.

Lo scopo del Piano è individuare le attività con più elevato rischio di corruzione e prevedere meccanismi di controllo capaci di neutralizzare o ridurre l'evento.

3.3 Il processo di adozione

Il presente Piano è stato redatto attraverso il coinvolgimento delle strutture Aziendali organizzate, considerando l'attuale situazione della Società che:

- ha adottato un P.T.P.C e un P.T.T.I per la prima volta nell'anno 2016;
- non prevede ad oggi un modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. 231/2001.

Nello specifico la scelta di non dotarsi, fino all'anno 2015, di un P.T.P.C. è stata legata al fatto che, come ribadito dalla circolare n. 4233/G dell'8 ottobre 2014 Federutility, le società

a partecipazione pubblica (a prescindere dalla quota azionaria in possesso della p.a.), non parevano tenute alla predisposizione di Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione.

Dalla formulazione della norma, l'obbligo in discussione pareva posto dal comma 8 art. 1 della legge anticorruzione solo in capo alle P.A. e non rientrava nelle prescrizioni (commi da 15 a 33) che - ex comma 34 della medesima disposizione - trovano applicazione anche nei confronti delle società partecipate dalle medesime amministrazioni.

Tale interpretazione appariva corroborata dalla lettura della Tavola numero 1, allegata al Piano Nazionale Anticorruzione - approvato dall'ANAC con la delibera 72/2013 - che circoscrive il perimetro di operatività dell'obbligo di adozione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione alle *“Amministrazioni pubbliche, di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. 165/2001”*.

Nel corso del tempo detto contesto è stato oggetto di una puntuale azione riformatrice al punto che le Linee Guida di ANAC, adottate con Determinazione n. 8/2015, sono *“innanzitutto indirizzate alle società e agli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni, nonché agli enti pubblici economici”* e che *“L'ambito soggettivo di applicazione delle norme è particolarmente vasto ed eterogeneo”*.

Fatte le doverose premesse, è evidente come la Società, non essendo ad oggi dotata di un modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001 *“è tenuta, a maggior ragione, a programmare e ad approvare adeguate misure allo scopo di prevenire i fatti corruttivi in coerenza con le finalità delle legge n. 190/2012 e secondo le modalità sopra indicate”* (cfr., Linee Guida ANAC, pag. 13).

Preliminarmente il C.d.A. del 30/11/2015 ECONET S.r.l. ha, pertanto, provveduto alla nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (di seguito RPC) che, ai sensi di Legge, si è occupato di governare il processo di acquisizione delle informazioni ai fini della redazione del Piano.

In proposito, il paragrafo 6 della citata determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 prevede che gli enti di diritto privato in controllo pubblico *“procedono, qualora non l'abbiano già fatto, a nominare tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione affinché predisponga entro il 15 dicembre 2015 una relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta sulla base di quanto già previsto dal PNA e dando conto delle misure già adottate in attuazione delle presenti Linee guida.*

L'adeguamento alle presenti Linee guida, con l'adozione delle misure di organizzazione e gestione per la prevenzione della corruzione ex legge n. 190/2012, dovrà comunque avvenire entro il 31 gennaio 2016”.

A cavallo tra gli ultimi giorni del 2015 ed i primi giorni del 2016, il RPC/RPT all'uopo nominato, ha incontrato amministratori e responsabili della società al fine di avviare l'opportuna procedura di rilevazione delle aree di rischio (così come previsto dalla Legge 190; dalle Linee Guida adottate da ANAC con Determinazione n. 8 del 18 giugno 2015; dal PNA come da ultimo aggiornato).

Con l'Assemblea Soci del 11/04/2017 è stato rinnovato il Consiglio di Amministrazione della Società, il quale – durante la seduta del 24/04/2017 – ha nominato un nuovo RPC/RPT.

A causa delle dimissioni di quest'ultimo, durante il Consiglio d'Amministrazione del 30/10/2018, è stato nominato l'attuale RPC/RPT.

Ad oggi sul sito internet istituzionale www.econetsrl.eu nella sezione “Amministrazione trasparente – Altri contenuti, corruzione” è presente la “Relazione Annuale del Responsabile

della Prevenzione della Corruzione” anno 2019; le informazioni raccolte, in continuità con l'anno precedente, riguardano il dettaglio delle aree (e delle sotto aree) a rischio di corruzione, la formulazione della valutazione del rischio e le proposte circa il trattamento dello stesso attraverso l'adozione di opportune procedure in linea con le disposizioni della Delibera n° 831 del 3 Agosto 2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”, che conferma il PNA 2013 e il suo aggiornamento 2015. In tale Delibera l'autorità ribadisce quanto già precisato a proposito delle caratteristiche delle misure di prevenzione della corruzione che devono essere adeguatamente progettate, sostenibili e verificabili. È necessario inoltre che siano individuati i soggetti attuatori, le modalità di monitoraggio e i relativi termini.

Destinatari del Piano sono i dipendenti e i collaboratori che prestano servizio presso e/o a favore della Società. La violazione delle misure di prevenzione in esso previste costituisce illecito disciplinare, ai sensi di quanto stabilito dall'art. 1, comma 14, della legge 190.

Entro il 15 settembre 2018 le imprese certificate secondo le norme UNI EN ISO 9001:2008 e UNI EN ISO 14001:2004 – tra cui Econet S.r.l. – sono state chiamate ad adeguare la propria certificazione alle edizioni 2015.

Il 24 e il 25 Ottobre 2017 la Società ha portato a termine con esito positivo gli Audit necessari al rinnovo triennale delle certificazioni del Sistema di Gestione Qualità e Ambiente UNI EN ISO 9001 e 14001 con aggiornamento alla norma 2015, riconfermati sempre con esito positivo con gli Audit del 27 e 28 Novembre 2018, del 17 e 18 Dicembre 2019 e del 26/27/28 Ottobre 2020.

Tra i vari elementi di novità, tale aggiornamento ha puntato l'attenzione su:

- l'applicazione dell'approccio basato sul rischio (risk based thinking);
- l'identificazione dei rischi e opportunità ed azioni conseguenti per la gestione.

Le revisioni 2015 delle norme ISO hanno introdotto quindi un'analisi capillare dei singoli processi aziendali ed uno specifico studio del rischio, identificando gli aspetti che potrebbero mettere a repentaglio i vari processi. Studio che in parte era già stato affrontato dalla Società con la predisposizione dei precedenti Piani Triennali.

La preparazione per il superamento degli Audit di rinnovo certificazione è stata affiancata dalla produzione di materiale documentale, tra cui lo “Scenario e Risk Assessment di Econet”, nelle sue edizioni annuali ad oggi predisposte del 2017, 2018 e 2019.

Tale documento ha come finalità quella di rappresentare i rischi rilevati su tutti i processi aziendali di Econet, il livello di criticità e di rischio residuo e le azioni necessarie per far sì che tali rischi siano mitigati o, ove possibile, completamente annullati.

Come già previsto dai precedenti P.T.P.C.T, le aree su cui porre maggiore attenzione e su cui aumentare il controllo delle operazioni di trattamento e monitoraggio sono il processo degli Acquisti/Approvvigionamenti e quello delle Risorse Umane. A partire dal 2019, con l'introduzione della gestione interna della tariffa corrispettivo puntuale, si è posta molta attenzione rispetto alle nuove aree di Front Office e Back Office, attivate nell'anno 2019.

3.4. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) ricopre anche la qualifica di Responsabile della Trasparenza (RT) e svolge le seguenti funzioni:

- 1) elabora la proposta di piano della prevenzione, adottato poi in sede di C.d.A. (art. 1, comma 8) di norma entro il 31 gennaio di ogni anno;
- 2) definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8);
- 3) verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a);
- 4) vigila sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art.15 del d.lgs. 39/2013) integrando le indicazioni fornite con la circolare n. 2 del Dipartimento della Funzione Pubblica;
- 5) pubblica sul sito internet della Società nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente";
- 6) può proporre al C.d.A l'aggiornamento del Piano in caso di:
 - accertamento di significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute;
 - rilevazione di circostanze che possano aver ridotto l'effettiva capacità di prevenzione del Piano;
 - modifiche alla disciplina normativa;
 - cambiamenti relativi ad attribuzioni e processi organizzativi, nonché societari di ECONET S.r.l.;
 - verificarsi di nuovi fattori di rischio che non erano stati considerati durante la predisposizione del Piano.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPC dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni aziendali ed ha completo accesso a tutti gli atti, dati e informazioni dell'organizzazione funzionali all'attività di controllo.

Il RPC individua inoltre le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza ed il rispetto della normativa in tema di privacy.

Tra gli obblighi del RPC rientrano anche gli obblighi di denuncia ove venga a conoscenza di fatti che rappresentano notizia di reato e di presentare denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p.), dandone tempestiva informazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

3.5. I contenuti

Il presente Piano copre l'arco temporale 2021 – 2023.

Si riconferma che l'individuazione delle aree di rischio, come per gli anni precedenti, è stata fatta sulla base della struttura esistente presso la Società e tenendo conto dello studio effettuato, come già specificato al punto 3.3, per l'elaborazione del documento "Scenario e Risk Assessment di Econet" in occasione del rinnovo delle Certificazioni UNI EN ISO 9001:2015 e UNI EN ISO 14001:2015, in particolare durante gli ultimi Audit di Ottobre 2020. Inutile sottolineare il grande impatto della pandemia da COVID 2019 anche sul PTPCT 2021-2023; gran parte dell'anno 2020 è stato fortemente caratterizzato dalle limitazioni imposte dalla pandemia ancora in atto. Tali limitazioni hanno fortemente condizionato l'attività sia amministrativa che operativa di Econet; le attività da remoto, la sospensione o limitazione di molti servizi e l'impossibilità materiale di svolgere attività di monitoraggio (in quanto le attività stesse da monitorare erano fortemente condizionate dall'emergenza sanitaria) hanno stravolto la "normalità amministrativa" della Società.

Si ritiene comunque di fondamentale importanza l'obiettivo strategico di adempiere alle richieste normative di ANAC indicate nel suo PNA 2019, partendo da questo Piano 2021-2023 come base di partenza, in quanto non essendoci stati fenomeni corruttivi né cambiamenti organizzativi rilevanti esso può rappresentare un buon punto di inizio per una revisione metodologica delle analisi del rischio corruttivo.

3.6. I soggetti

I soggetti coinvolti nel processo di adozione del Piano sono:

- Il C.d.A.
- Il Collegio Sindacale
- Il RPC
- La struttura guida della Società
- I dirigenti/responsabili per l'area di rispettiva competenza
- I dipendenti della Società
- I consulenti e i collaboratori della Società
- I titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

Tutti i soggetti su indicati hanno l'obbligo di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Programma.

4. Le aree di rischio

L'individuazione delle aree di rischio è il risultato di una attività complessa realizzata raffrontando le varie fattispecie delittuose con le strutture e le aree operative della Società. Tale operazione è stata effettuata dagli Amministratori in presenza del RPC.

Per "rischio" si intende l'effetto del verificarsi di un evento incerto sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico.

Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale della Società.

Facendo riferimento all'art. 3.2 Analisi del contesto interno dell'Allegato 1) del PNA 2019 Delibera n°1064 del 13 Novembre 2019, *"[omissis]...Una mappatura dei processi adeguata consente all'organizzazione di evidenziare duplicazioni, ridondanze e inefficienze e quindi di poter migliorare l'efficienza allocativa e finanziaria, l'efficacia, la produttività, la qualità dei servizi erogati e di porre le basi per una corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo. È, inoltre, indispensabile che la mappatura del rischio sia integrata con i sistemi di gestione spesso già presenti nelle organizzazioni (controllo di gestione, sistema di auditing e sistemi di gestione per la qualità, sistemi di performance management), secondo il principio guida della "integrazione", in modo da generare sinergie di tipo organizzativo e gestionale. Ad esempio, laddove una mappatura dei processi sia stata già realizzata anche per altre finalità (es. revisione organizzativa per processi o sistema di performance management), si suggerisce di considerarla come un punto di partenza, in modo da evitare duplicazioni e favorire sinergie, finalizzandola alla gestione del rischio di corruzione...[omissis]"*.

Alla luce di quanto sopra e come già specificato nei paragrafi precedenti, utilizziamo come punto di partenza il documento "Scenario e Risk Assessment" che la Società predispone

annualmente ai fini degli Audit per i Sistemi di Gestione Qualità. Per la stesura del citato documento, Econet effettua una stringente mappatura di tutti i processi aziendali, definisce il «Contesto di riferimento» e la conseguente combinazione dei fattori interni ed esterni che influenzano l'approccio dell'organizzazione rispetto alla fornitura dei servizi della Società.

4.1 Elenco completo dei processi e dei relativi sotto processi identificati per Econet S.r.l.

PROCESSO	SOTTOPROCESSO	PARTI INTERESSATE RILEVANTI [INTERNE ED ESTERNE]
GESTIONE STRATEGICA	PIANIFICAZIONE STRATEGICA	Soci, Dipendenti, Sindacato, Clienti e Partners
	CONFORMITA' LEGISLATIVA - ETICA, COMPLIANCE, ECC...	
	INFRASTRUTTURA	
COMMERCIALE E MARKETING	ANALISI E PIANIFICAZIONE BISOGNI	Soci, Dipendenti, Sindacato, Clienti e Partners
	ANALISI REQUISITI, PROGETTAZIONE SERVIZIO	
	PRICING	
PROCESSO OPERATIVO (RACCOLTA, TRASPORTO, SPAZZAMENTO, GESTIONE CENTRI DI RACCOLTA)	DEFINIZIONE CONTRATTO	Clienti, Dipendenti, Sindacati, Fornitori, Outsourcers, Concorrenti, Enti di Controllo
	ANALISI E PIANIFICAZIONE BISOGNI	
	ANALISI REQUISITI E DEFINIZIONE SPECIFICHE	
	RICHIESTE SERVIZI DA TERZI (INTERNI/ESTERNI)	
	CUSTOMER SERVICE - GESTIONE SPOT	
	GESTIONE FLOTTA ED ATTREZZATURE	
	PLANNING & EXPEDITING - GESTIONE ANOMALIE E CONTINUITA' DEL SERVIZIO	
COMMUNICAZIONE	- ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI RELATIVI AI RIFIUTI	Concorrenti e Partners, Fornitori, Enti Pubblici di Controllo, Soci, Dipendenti, Sindacati
	MONITORAGGIO	
	ANALISI, PIANIFICAZIONE BISOGNI	
	COMUNICAZIONE INTERNA	
ACQUISTI	COMUNICAZIONE ESTERNA	Clienti - Fornitori - Enti di Controllo
	GESTIONE EVENTI - MOMENTI DI COMUNICAZIONE E DI EDUCAZIONE AMBIENTALE	
	ANALISI E PIANIFICAZIONE BISOGNI	
	ANALISI REQUISITI E DEFINIZIONE SPECIFICHE - GARE	
	RICHIESTE SERVIZI A TERZI (INTERNI/ESTERNI)	
	ACQUISTO DI SERVIZI DI RACCOLTA PRESSO TERZI - SMALTIMENTI - SERVIZI DI RIPARAZIONE	
	TRATTATIVA	
RISORSE UMANE	DEFINIZIONE ORDINE/CONTRATTO	Soci, Sindacati, Responsabili Funzioni Processi, Enti di Controllo e PA, Fornitori/Partners
	GESTIONE/MONITORAGGIO FORNITORE E COMPLIANCE	
	ANALISI E PIANIFICAZIONE BISOGNI	
	SELEZIONE & INSERIMENTO - CONTRATTO	
	ANALISI BISOGNI FORMATIVI E QUALIFICHE	
	FORMAZIONE	
	GESTIONE FORNITORI SPECIFICI HR	
RISORSE TECNICHE - I.T.	GESTIONE AMMINISTRATIVA	Enti di Controllo/PA, Organismi di Certificazione, CdA, Datore di Lavoro, Soci, Sindacato, Dipendenti, RLS, Medico Competente, Clienti, Fornitori
	RELAZIONI SINDACALI	
	GESTIONE RAPPORTO DI LAVORO	
	GESTIONE DELLE EMERGENZE PER RISCHIO PANDEMIA	
	ANALISI E PIANIFICAZIONE BISOGNI	
AMMINISTRAZIONE & FINANZA	ASSEGNAZIONE RISORSE	Soci, CdA, Dipendenti, Sindacato, Enti di Controllo, Banche, Assicurazioni, Fornitori, Clienti
	PIANIFICAZIONE INTERVENTI E CONTROLLI, GESTIONE ANOMALIE	
	REALIZZAZIONE INTERVENTI E CONTROLLI	
	CONTINUITA' OPERATIVA	
	ANALISI E PIANIFICAZIONE BISOGNI	
SISTEMI DI GESTIONE	GESTIONE RISCHIO ASSICURATIVO	Soci, Dipendenti, Sindacato, Enti di Controllo ed Organismi di Certificazione, Clienti, Fornitori, Partners
	GESTIONE DEL CREDITO	
	ADEMPIMENTI E BILANCI	
	CONTABILITA' FORNITORI	
	FATTURAZIONE ATTIVA	
SALUTE E SICUREZZA	CONTROLLO DI GESTIONE	Enti di Controllo/PA, Organismi di Certificazione, CdA, Datore di Lavoro, Soci, Sindacato, Dipendenti, RLS, Medico Competente, Clienti, Fornitori
	DEFINIZIONE OBIETTIVI E MISURE	
	ANALISI E PIANIFICAZIONE BISOGNI	
	GESTIONE REQUISITI COGENTI E SCADENZE	
	DEFINIZIONE ED AGGIORNAMENTO DOCUMENTI	
	MONITORAGGIO	
	GESTIONE DELLE EMERGENZE PER RISCHIO PANDEMIA	

4.2 Elenco e analisi dei rischi per singoli processi

Facendo riferimento all'art. 4.2 Analisi del Rischio dell'Allegato 1) del PNA 2019 Delibera n°1064 del 13 Novembre 2019, "L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo. Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione. Il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al

rischio... L'analisi del livello di esposizione deve avvenire rispettando tutti i principi guida richiamati nel PNA 2019, nonché un criterio generale di "prudenza": in tal senso, è sempre da evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione."

PROCESSI DEL SISTEMA DI GESTIONE		RISCHI RILEVANTI
Processo Direzionale	GESTIONE STRATEGICA	Rischi per la continuità d'impresa Violazioni, Sanzioni Amministrative e Penali Interruzione continuità operativa a causa di infrastruttura inadeguata Accettazione Capitolato non chiaro
Processi Primari	COMMERCIALE E MARKETING	Copertura territorio inidonea Danno da disservizio Disservizi per analisi non adeguata Mancato Rispetto normativo Offerta fuori mercato o offerta in rimessa Rischio reputazionale
		Carente analisi dei requisiti cogenti Forza maggiore (eventi meteo, politici, sociali, sanitari) Rischi per la continuità d'impresa Mancata soddisfazione requisiti Cliente Mancato rispetto normativo (rifiuti) anche di valenza ambientale (emissioni, consumi) Violazioni, Sanzioni Amministrative e Penali Rischio reputazionale
	PROCESSO OPERATIVO (RACCOLTA, TRASPORTO, SPAZZAMENTO, GESTIONE CENTRI DI RACCOLTA)	
Processi di Supporto	COMUNICAZIONE	Diffusione di informazioni erronee Impiego non ottimizzato delle risorse (Budget non rispettato) Mancato rispetto contratto - sanzioni Perdita di credibilità e di immagine Rischio reputazionale Rischio scelta sbagliata fornitori/supporto
	ACQUISTI	Acquisti inadeguati per obsolescenza Acquisti incompleti e non coerenti con le reali necessità operative Aumento incontrollato costi Carenze di disciplina utili a determinare problemi operativi, ritardi, interruzione servizio, esposizione a rischio azienda Rischi per la continuità d'impresa Inutilizzabilità prodotti approvvigionati con danno economico, Violazioni, Sanzioni Amministrative e Penali Recesso Contrattuale Rischio reputazionale
	RISORSE UMANE	Inadeguatezza organico Inasprimento rapporti Inquadramenti non pertinenti - contenziosi Rischi per la continuità d'impresa Riflessi sulla gestione del Cliente e del contratto Violazioni, Sanzioni Amministrative e Penali Scadenza fondi del conto formazione Vertenze sindacali, Contenzioso individuale Propagarsi dell'epidemia tra dipendenti Rischio reputazionale
	RISORSE TECNICHE - I.T.	Disservizi al cliente per blocco operatività Dotazioni inidonee Errori nell'uso Mancato rispetto contrattuale Rispetto normativo Rischio Elettrico Blocco operativo per Rischio Elettrico e per eventi meteo - politici - sociali - sanitari (es. pandemia)
	AMMINISTRAZIONE & FINANZA	Cash flow non adeguato Compromissione del budget e della redditività di processo Criticità Economico Finanziaria Danno economico Inadeguata copertura assicurativa Rischio per la continuità d'impresa Rischio reputazionale Violazioni, Sanzioni Amministrative e Penali
	SISTEMI DI GESTIONE	Disservizi - Fornitori non adeguati Incoerenza con le Politiche Aziendali, strategie inadeguate Rischio reputazionale Spese superflue (visite suppletive ed addizionali) Violazioni, Sanzioni Visite Enti con esito inadeguato (sospensione certificato, ecc...)
	SALUTE E SICUREZZA	Infortunati Visite Enti Propagarsi dell'epidemia tra dipendenti Rischio reputazionale Violazioni, Sanzioni Amministrative e Penali

4.3 Trattamento e monitoraggio

La ponderazione e l'analisi dei rischi è fondamentale nel trattamento differenziato dei rischi stessi. L'indicazione strategica è stata quella di considerare una presunzione di rischio tale da assumere una posizione massimamente garantista.

L'azione di monitoraggio è finalizzata alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate e, quindi, alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione. L'esame di monitoraggio riguarda lo stato di attuazione delle misure di prevenzione, la loro adeguatezza ed efficacia e le eventuali proposte di modifica, adeguamento o implementazione, inerenti alla mappatura dei processi, l'identificazione dei rischi e le misure organizzative.

5. Stima del livello di esposizione al rischio e ponderazione

Consiste nel valutare la probabilità che il pericolo trovi attuazione e le conseguenze che questo produce; porta alla determinazione del livello di rischio, che tiene conto dei sistemi di controllo già attivati.

L'analisi effettuata, come da art. 4.2 Analisi del Rischio e art. 4.3 Ponderazione del Rischio dell'Allegato 1) del PNA 2019 Delibera n°1064 del 13 Novembre 2019 “[omissis]...Con riferimento alla misurazione e alla valutazione del livello di esposizione al rischio, si ritiene opportuno privilegiare un'analisi di tipo qualitativo, accompagnata da adeguate documentazioni e motivazioni **rispetto ad un'impostazione quantitativa che prevede l'attribuzione di punteggi** (scoring)...[omissis]...obiettivo della ponderazione del rischio è di «agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione». In altre parole, la fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, ha lo scopo di stabilire: le **azioni** da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio ; le **priorità di trattamento dei rischi**, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.”

PROCESSI	RISCHI RILEVANTI	STIMA DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO
GESTIONE STRATEGICA	Rischi per la continuità d'impresa	<u>RISCHIO MEDIO</u> : il rischio deve essere monitorato e deve essere gestito in assenza di rischi con significatività «alta» (salvo il rispetto di requisiti legali)
	Violazioni, Sanzioni Amministrative e Penali	
COMMERCIALE E MARKETING	Accettazione Capitolato non chiaro	<u>RISCHIO MEDIO</u> : il rischio deve essere monitorato e deve essere gestito in assenza di rischi con significatività «alta» (salvo il rispetto di requisiti legali)
	Copertura territorio inadeguata	
	Danno da disservizio	
	Disservizi per analisi non adeguata	
	Mancato Rispetto normativo	
	Offerta fuori mercato o offerta in rimessa	
PROCESSO OPERATIVO (RACCOLTA, TRASPORTO, SPAZZAMENTO,	Rischio reputazionale	<u>RISCHIO MEDIO BASSO O BASSO</u> il rischio può essere accettato garantendo comunque il suo
	Carente analisi e mancata soddisfazione cliente	
	Forza maggiore (eventi meteo, politici, sociali)	

GESTIONE CENTRI DI RACCOLTA)	Rischi per la continuità d'impresa	monitoraggio nel tempo ed il rispetto di eventuali requisiti cogenti
	Mancata soddisfazione requisiti Cliente	
	Mancato rispetto normativo (rifiuti) anche di valenza ambientale (emissioni, consumi)	
	Violazioni, Sanzioni Amministrative e Penali	
	Rischio reputazionale	
COMUNICAZIONE	Diffusione di informazioni erranee	<u>RISCHIO MEDIO:</u> il rischio deve essere monitorato e deve essere gestito in assenza di rischi con significatività «alta» (salvo il rispetto di requisiti legali)
	Impiego non ottimizzato delle risorse (Budget non rispettato)	
	Mancato rispetto contratto - sanzioni	
	Perdita di credibilità e di immagine	
	Rischio reputazionale	
	Rischio scelta sbagliata fornitori/supporto	
ACQUISTI	Acquisti inadeguati per obsolescenza	<u>RISCHIO MEDIO:</u> il rischio deve essere monitorato e deve essere gestito in assenza di rischi con significatività «alta» (salvo il rispetto di requisiti legali)
	Acquisti incompleti e non coerenti con le reali necessità operative	
	Aumento incontrollato costi	
	Carenze di disciplina utili a determinare problemi operativi, ritardi, interruzione servizio, esposizione a rischio azienda	
	Rischi per la continuità d'impresa	
	Inutilizzabilità prodotti approvvigionati con danno economico,	
	Violazioni, Sanzioni Amministrative e Penali	
	Recesso Contrattuale	
	Rischio reputazionale	
RISORSE UMANE	Inadeguatezza organico	<u>RISCHIO MEDIO:</u> il rischio deve essere monitorato e deve essere gestito in assenza di rischi con significatività «alta» (salvo il rispetto di requisiti legali)
	Inasprimento rapporti	
	Inquadramenti non pertinenti - contenziosi	
	Rischi per la continuità d'impresa	
	Riflessi sulla gestione del Cliente e del contratto, rischio reputazionale	
	Violazioni, Sanzioni Amministrative e Penali	
	Scadenza fondi del conto formazione	
	Vertenze sindacali, Contenzioso individuale	
RISORSE TECNICHE - I.T.	Blocco operativo per eventi meteo - politici - sociali - rischio elettrico	<u>RISCHIO ALTO O MEDIO ALTO:</u> il rischio deve essere gestito prioritariamente in quanto il cambiamento (positivo o negativo) rispetto alla situazione preesistente non è improbabile e può essere anche molto rilevante
	Disservizi al cliente per blocco operatività	
	Dotazioni inidonee	
	Errori nell'uso	
	Mancato rispetto contrattuale	
	Rispetto normativo	
AMMINISTRAZIONE & FINANZA	Cash flow non adeguato	<u>RISCHIO MEDIO:</u> il rischio deve essere monitorato e deve essere gestito in assenza di rischi con significatività «alta» (salvo il rispetto di requisiti legali)
	Compromissione del budget e della redditività di processo	
	Criticità Economico Finanziaria	
	Danno economico	
	Inadeguata copertura assicurativa	
	Rischio per la continuità d'impresa	
	Rischio reputazionale	
	Violazioni, Sanzioni Amministrative e Penali	
SISTEMI DI GESTIONE	Disservizi - Fornitori non adeguati	

	Incoerenza con le Politiche Aziendali, strategie inadeguate	RISCHIO MEDIO: il rischio deve essere monitorato e deve essere gestito in assenza di rischi con significatività «alta» (salvo il rispetto di requisiti legali)
	Rischio reputazionale	
	Spese superflue (visite suppletive ed addizionali)	
	Violazioni, Sanzioni	
	Visite Enti con esito inadeguato (sospensione certificato, ecc...)	
SALUTE E SICUREZZA	Infortuni Visite Enti Propagarsi dell'Epidemia tra i dipendenti	RISCHIO ALTO O MEDIO ALTO: il rischio deve essere gestito prioritariamente in quanto il cambiamento (positivo o negativo) rispetto alla situazione preesistente non è improbabile e può essere anche molto rilevante
	Rischio reputazionale	
	Violazioni, Sanzioni Amministrative e Penali	

Con cadenza periodica viene implementato uno specifico processo di monitoraggio finalizzato alla valutazione dell'efficacia di mitigazione dei controlli e dell'effettiva operatività degli stessi nell'ambito del processo analizzato.

La Direzione, oltre ad avere la responsabilità di definire le strategie e gli indirizzi in materia di controllo interno e di gestione dei rischi, deve garantirne l'adeguatezza e la tenuta nel tempo, in termini di completezza, funzionalità ed efficacia.

6. Misure di prevenzione

Conseguentemente agli esiti ottenuti nella valutazione dei rischi sono state definite le misure di prevenzione individuate nel presente capitolo.

Gli amministratori di Econet S.r.l. si impegnano a sostenere queste azioni e ad implementare le misure non ancora operative alla data di questo documento nell'arco temporale del triennio cui il PTPCT fa riferimento.

6.1 Misure di carattere generale

In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, Econet S.r.l. ha provveduto ad identificare e nominare il Responsabile Prevenzione della Corruzione (RPC), figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione alla quale la normativa assegna alcuni importanti compiti, il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo; il nominativo è pubblicato sul sito istituzionale.

Le funzioni, i compiti e le responsabilità del RPC sono già indicati al punto 3.4 del presente Piano.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPC dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni aziendali ed ha completo accesso a tutti gli atti, i dati e le informazioni dell'organizzazione funzionali all'attività di controllo.

Il RPC individua inoltre le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza ed il rispetto della normativa in tema di privacy.

Tra gli obblighi del RPC rientrano anche gli obblighi di denuncia i quali richiedono, ove venga a conoscenza di fatti che rappresentano notizia di reato, di presentare denuncia alla Procura

della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p.), dandone tempestiva informazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Non essendo Econet tenuta a dotarsi dell'OIV, si è scelto comunque di nominare OIV lo stesso RPC affinché si possa adempiere alle scadenze previste da ANAC in materia di Trasparenza in merito ai soli obblighi di pubblicazione.

6.1.1 Il Codice Etico

Il codice di comportamento rappresenta, nella strategia delineata dal legislatore per la prevenzione della corruzione e la lotta alla illegalità, una delle misure principali di contenimento del fenomeno attraverso un diretto intervento sui comportamenti dei dipendenti.

L'adozione di principi etici rilevanti ai fini della prevenzione dei reati corruttivi costituisce un elemento essenziale del Piano. Tali principi possono essere inseriti in un codice etico o di comportamento.

In termini generali, i codici etici sono documenti ufficiali dell'ente che contengono l'insieme dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Società nei confronti dei "portatori d'interesse" (dipendenti, fornitori, clienti, Pubblica Amministrazione, azionisti, mercato finanziario, ecc.).

Tali codici mirano a raccomandare, promuovere o vietare determinati comportamenti, indipendentemente da quanto previsto a livello normativo e possono prevedere sanzioni proporzionate alla gravità delle eventuali infrazioni commesse. I codici etici sono documenti voluti ed approvati dal massimo vertice dell'ente.

In sede di C.d.A. del 28/01/2016 è stato approvato, per la prima volta, il "Codice Etico" della Società e, successivamente, ne è stata pubblicata una copia sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente – disposizioni generali". Il Codice ha lo scopo principale di regolare, anche sotto il profilo disciplinare, la condotta del personale dipendente di Econet S.r.l.; il Codice ha come valori:

- centralità della persona;
- responsabilità;
- trasparenza;
- cooperazione;
- solidarietà;
- efficacia ed efficienza.

Il Codice etico è stato consegnato ai dipendenti amministrativi di Econet come meglio dettagliato nel Registro di Formazione aziendale.

6.1.2 Formazione e coinvolgimento

La formazione ed il coinvolgimento del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite essa Econet S.r.l. intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure di prevenzione da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

La formazione, nel corso degli anni, verterà sui seguenti ambiti:

- Codice degli Appalti, D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.;
- Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 e s.m.i., Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica;
- normativa e pratiche nel campo dell'anticorruzione e dell'analisi e della gestione del rischio;
- principi di organizzazione aziendale e meccanismi decisionali e di controllo;
- strumenti che consentano di tracciare le comunicazioni e i flussi, oggettivare la possibilità di reperire informazioni ed effettuare reporting;
- sistemi informativi da utilizzarsi in forma preventiva;
- ogni altra azione individuata per la prevenzione della corruzione.

6.1.3 Obblighi di Trasparenza

Gli obblighi di trasparenza sono previsti dal D.Lgs n. 33 del 2013 e comportano in capo ad Econet S.r.l. l'obbligo di pubblicare, nel proprio sito istituzionale, documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività dell'ente, predisponendo sulla "home page" un'apposita sezione "Amministrazione trasparente".

Come già specificato al punto 2. del presente documento, facendo riferimento alle "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016" di cui alla definitiva delibera ANAC n° 1310 del 28 dicembre 2016 – Econet S.r.l. ha adempiuto alle indicazioni delle linee guida sopracitate inserendo all'interno del presente Piano una sezione interamente dedicata alla Trasparenza e chiaramente identificata dal titolo 7. Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

La trasparenza costituisce quindi un importante strumento per la prevenzione della corruzione; la pubblicazione costante e tempestiva di informazioni inerenti le attività permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere dunque un'importante azione deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari. Il Consiglio di Amministrazione della società ha inoltre nominato il Responsabile della Trasparenza che, secondo prassi consolidata, coincide con il Responsabile della prevenzione della Corruzione (RPC).

6.1.4 Obblighi di informazione ai sensi della legge 190

Gli Organi della Società di cui al punto 3.6 faranno pervenire al Responsabile – qualora egli la richiedesse o ne riscontrasse la necessità – un'informativa avente ad oggetto:

- il monitoraggio delle iniziative adottate e delle decisioni assunte, idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- il monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla Legge o dalle procedure interne per la conclusione di contratti e/o per la partecipazione a procedure ad evidenza pubblica e/o per addivenire all'assolvimento di obblighi di Legge;
- il monitoraggio dei rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali

relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'Amministrazione;

- monitoraggio dell'effettiva rotazione – laddove ciò sia reso possibile dalla realtà aziendale – degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio corruzione, a seguito della loro individuazione;
- eventuali obblighi di trasparenza ulteriori (ad esempio adempimenti ARERA).

Le informazioni confluiranno in ogni caso nella relazione annuale, che il RPC redige di norma entro il 15 dicembre di ogni anno e che pubblica sul sito istituzionale della Società nei tempi di legge - ai sensi dell'art. 1 comma 14, della legge 190 e che contiene il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal P.T.P.C.T.

6.1.5 Altre iniziative

La Società, nel rispetto della normativa vigente, provvederà ad emanare direttive e definire criteri in materia di:

- rotazione del personale (se possibile ed entro i limiti di cui al paragrafo 6.1.5.a);
- astensione in caso di conflitto di interesse;
- svolgimento degli incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra-istituzionali;
- conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti;
- incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali;
- svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro;
- controlli sui precedenti penali ai fini della formazione di commissioni, dell'assegnazione agli uffici e del conferimento di incarichi;
- patti di integrità negli affidamenti;
- tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower).

6.1.5.a La rotazione del personale

Nel corso del 2018, come già esplicitato al paragrafo 3.2, Econet ha avviato n. 04 selezioni ad evidenza pubblica per l'assunzione a tempo determinato di personale addetto alla guida e alla distribuzione cassonetti ed attrezzature da adibire allo start up del nuovo servizio di raccolta PaP, di personale addetto al front-office (Ecosportello) e segreteria tecnica, di personale addetto alla gestione del sistema informativo aziendale e di personale addetto al back-office per la gestione della tariffa corrispettivo puntuale.

Per quanto riguarda le figure amministrative e facendo seguito alla specificità di tali mansioni e ai precisi requisiti di accesso per ogni tipologia di selezione, Econet continua a perseguire la strada della distinzione delle competenze (cd. "Segregazione delle funzioni") che attribuisce, prevalentemente, a soggetti diversi compiti diversi. Stessa strada perseguita anche per quanto riguarda le figure operative assunte per la distribuzione cassonetti ed attrezzature e il successivo avvio del nuovo servizio; Econet ritiene che, soprattutto con l'attivazione del Porta a Porta, sia fondamentale che gli operatori conoscano in maniera capillare le aree di loro interesse e in cui quotidianamente prestano servizio, raggiungendo così un senso di responsabilità maggiore e garantendo risultati maggiormente confacenti, efficienti ed efficaci.

Inoltre, facendo riferimento all'Art. 3 "Vincoli alla rotazione" dell'Allegato 2 del PNA 2019, "Le condizioni in cui è possibile realizzare la rotazione sono strettamente connesse a vincoli di natura soggettiva attinenti al rapporto di lavoro e a vincoli di natura oggettiva, connessi all'assetto organizzativo dell'amministrazione".

Econet ritiene comunque necessario avviare adeguate attività di affiancamento, seppur minime, sia per quanto riguarda il settore operativo che per quanto riguarda il settore amministrativo, per prevenire eventuali situazioni di disagio dovute ad una eccessiva distinzione di competenze.

6.1.5.b Astensione in caso di conflitto di interesse

L'art. 1, comma 41, della legge 190 ha introdotto l'art. 6-bis nella legge 241 del 1990. La disposizione stabilisce che *"Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale"*.

La norma va letta in maniera coordinata con l'art. 7 del D.P.R. 62 del 2013. La disposizione prevede che *"Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza"*.

Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza".

La segnalazione va inoltrata al RPC il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione configuri o meno un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo e solleva dall'incarico il dipendente in caso ritenga sussistere tale condizione; diversamente potrà mantenerlo nell'incarico, motivando le ragioni della decisione.

La violazione sostanziale della norma dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente, suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento.

6.1.5.c Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

All'interno della Società continuerà ad operare a norma di legge un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari degli incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. I), D.Lgs. 39/2013 sopra illustrato e nei confronti di coloro che rivestono incarichi dirigenziali.

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del d.lgs. n. 39/2013:

- art. 9, riguardante le "incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali" e, in particolare, il co. 2;

- art. 11, relativo a “incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”, ed in particolare i co. 2 e 3;

- art. 13, recante “incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali”;

Per gli incarichi dirigenziali si applica l’art. 12 dello stesso decreto relativo alle “incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”.

A tali fini la Società adotterà le misure necessarie ad assicurare che:

- a) siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l’attribuzione degli stessi;
- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all’atto del conferimento dell’incarico e nel corso del rapporto;
- c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione un’attività di vigilanza, eventualmente anche in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Pertanto la Società verificherà la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi di amministratore e/o di carattere dirigenziale.

Il controllo deve essere effettuato:

- all’atto del conferimento dell’incarico;
- annualmente o comunque su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell’incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso della validità del P.T.P.C.T., il Responsabile contesta la circostanza all’interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del d.lgs. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Nell’ambito delle direttive da adottare dovrà essere previsto che:

- nell’attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all’atto del conferimento dell’incarico e nel corso del rapporto (vedasi al riguardo quanto già pubblicato sul sito istituzionale della società – apposita sezione).

A differenza che nel caso di inconfiribilità, la causa di incompatibilità potrà essere rimossa mediante rinuncia dell’interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.

Se si riscontra nel corso del rapporto una situazione di incompatibilità, il Responsabile deve effettuare una contestazione all’interessato e la causa deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso contrario, la legge prevede la decadenza dall’incarico e la risoluzione del contratto (art. 19 d.lgs. 39 del 2013).

6.1.5.d Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, la Società adotterà le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse.

La Società assumerà iniziative volte a garantire che:

- a) nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra;
- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- c) sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite e su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

La Società provvederà a richiedere che i candidati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità all'atto dell'attribuzione dell'incarico, o annualmente nel corso del rapporto, mediante dichiarazione sostitutiva resa nei termini e alle condizioni artt. 38, 46 e 47 del D.P.R. 445 del 2000 e s.m.i..

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, la Società si asterrà dal conferire l'incarico e provvederà a conferirlo ad altro soggetto. La situazione di inconferibilità non può essere sanata.

Nel caso in cui le cause di inconferibilità, sebbene esistenti ab origine, non fossero note alla Società e si manifestassero nel corso del rapporto, il Responsabile è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato il quale, previo contraddittorio, deve essere rimosso dall'incarico.

6.1.5.e Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto

Il comma 42, lettera l, della legge 190 ha introdotto il comma 16-ter nell'ambito dell'art. 53 del d.lgs. 165 del 2001, per limitare il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro. L'eventualità considerata dalla disposizione è che durante il periodo di servizio il dipendente possa preconstituirsì situazioni lavorative favorevoli, sfruttandole poi a proprio fine. La norma prevede quindi una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per evitare il verificarsi di tale circostanza. La disposizione stabilisce che *"I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni [...] non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri"*.

Si fa riferimento inoltre a quanto specificato nel Parere ANAC sulla Normativa n. 74 del 21 ottobre 2015 - AG74/2015/AC: *"Con riferimento ai dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, cui fa riferimento la norma in esame, l'Autorità ha affermato che tale definizione è riferita a coloro che esercitano concretamente ed effettivamente, per conto della PA, i poteri sopra descritti. Si tratta, nella specie, di coloro che emanano provvedimenti amministrativi per conto dell'amministrazione e perfezionano negozi giuridici attraverso la stipula di*

contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente. Possono rientrare in tale categoria, a titolo esemplificativo, i dirigenti e coloro i quali svolgono incarichi dirigenziali, ad esempio, ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs. 165/2001 o ai sensi dell'art. 110 del d.lgs. 267/200 (TUEL), nonché coloro i quali esercitano funzioni apicali o ai quali sono state conferite specifiche deleghe di rappresentanza all'esterno dell'ente. L'Autorità, inoltre, ha evidenziato la necessità di dare un'interpretazione ampia della definizione dei soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri (autoritativi e negoziali), presso i quali i dipendenti, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, non possono svolgere attività lavorativa o professionale. Occorre ricomprendere in tale novero anche i soggetti formalmente privati ma partecipati o in controllo pubblico, nonché i soggetti che potenzialmente avrebbero potuto essere destinatari dei predetti poteri e che avrebbero realizzato il proprio interesse proprio nell'omesso esercizio degli stessi".

In ottemperanza a quanto previsto dalla norma citata e sulla base dei chiarimenti forniti successivamente da ANAC in materia, Econet S.r.l. dovrà prevedere sempre in base alla medesima disposizione:

- l'esclusione dei soggetti privati, che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto, di contrattare con la pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente per i successivi tre anni e l'obbligo della restituzione di eventuali compensi eventualmente accertati e percepiti in esecuzione dell'affidamento illegittimo (la sanzione opera come requisito soggettivo legale per la partecipazione a procedure di affidamento con la conseguente illegittimità dell'affidamento stesso in caso di violazione);
- la nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti in violazione.

6.1.5.f - Controlli sui precedenti penali ai fini della formazione di commissioni, dell'assegnazione agli uffici e del conferimento di incarichi

Gli articoli 35-bis del d.lgs. 165 del 2001 e 3 del d.lgs. n. 39 del 2013 prevedono un obbligo di verifica delle pubbliche amministrazioni sulla sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti ovvero dei soggetti cui le amministrazioni stesse intendono conferire incarichi.

L'art. 35-bis pone condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

Pur trattandosi di norme all'indirizzo della P.A., ai fini della verifica delle condizioni ostative, la Società continuerà ad adottare le opportune procedure volte ad effettuare i controlli previsti e/o a richiedere agli interessati il rilascio dell'apposita autocertificazione ai sensi di Legge.

6.1.5.g - Tutela del dipendente che segnala illeciti

Con la presente procedura si intende adottare un sistema di precauzioni finalizzate a tutelare il dipendente che intende segnalare situazioni di illecito (c.d. whistleblower), garantendone l'anonimato e contrastando ogni possibile discriminazione nei suoi confronti.

Con il termine "illecito" non deve intendersi solo ed esclusivamente la fattispecie penalmente rilevante, ma anche tutti quegli atti o comportamenti che, pur non consistendo in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Pertanto non esiste una lista tassativa di reati o irregolarità che possono costituire l'oggetto del whistleblowing. Devono essere considerate rilevanti le segnalazioni che riguardano comportamenti, rischi, reati o irregolarità a danno dell'interesse pubblico. Il whistleblowing non deve riguardare le lamentele di carattere personale del segnalante, eventualmente disciplinate da altre procedure.

In tale ottica, l'obiettivo prioritario è quello di fornire al segnalante oggettive indicazioni operative circa:

- i destinatari della segnalazione: il responsabile della prevenzione della corruzione;
- l'oggetto e i contenuti della segnalazione, indicati attraverso apposita modulistica, messa a disposizione sul sito internet della Società;
- le modalità di trasmissione delle segnalazioni, secondo procedure che raccolgano le segnalazioni dei dipendenti;
- le forme di tutela che, con l'introduzione della normativa in materia di prevenzione della corruzione, devono essere offerte a tutela dei dipendenti per evitare possibili ripercussioni sulla loro vita lavorativa.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza è il soggetto destinatario delle segnalazioni del dipendente che intende denunciare un illecito o un'irregolarità all'interno della Società, di cui è venuto a conoscenza nell'esercizio dell'attività lavorativa e che può riguardare comportamenti, rischi, reati o irregolarità a danno dell'interesse pubblico. Non essendo possibile redigere una lista completa e tassativa di fattispecie di comportamenti, reati o irregolarità, per cui, a titolo meramente esemplificativo, si può precisare che la segnalazione può riguardare azioni o omissioni che potrebbero configurare reati (es.: peculato, corruzione, concussione, abuso d'ufficio, malversazione a danno dello Stato, rifiuto o omissione d'atti d'ufficio, falso ideologico, falso materiale, turbata libertà degli incanti, frode nelle pubbliche forniture, truffa, furto, minaccia, violenza privata), che costituiscono violazioni al Codice di comportamento o che consistono in illegittimità o illeciti amministrativi e che possono comportare danni patrimoniali alla Società o altra pubblica amministrazione o alla collettività.

La segnalazione deve contenere tutti gli elementi utili ad accertare la fondatezza dei fatti oggetto della segnalazione, onde consentire agli uffici competenti di procedere alle dovute verifiche.

In particolare, come previsto nel MODELLO PER LA SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE, la segnalazione deve:

- descrivere il fatto (condotta ed evento);

- indicare l'autore del fatto (indicando i dati anagrafici, se conosciuti, e, in caso contrario, ogni altro elemento utile all'identificazione);
- indicare eventuali altri soggetti a conoscenza del fatto e/o in grado di riferire sul medesimo;
- fornire eventuali documenti e/o ogni altra informazione che possa confermare la fondatezza dei fatti esposti;
- in calce alla segnalazione deve essere apposta l'indicazione di luogo e data e la firma del segnalante.

Le segnalazioni anonime verranno prese in considerazione solo se relative a fatti di particolare gravità e con contenuto adeguatamente dettagliato e circoscritto.

La segnalazione va prodotta sull'apposito MODELLO PER LA SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE, reperibile sul sito web istituzionale, nella sezione dedicata "Amministrazione Trasparente / Altri contenuti / Whistleblowing" (link collegato al Sito ANAC). Econet ha quindi provveduto ad inserire, nella stessa sezione, un collegamento che rimanda all'applicativo *whistleblower*, che permette di compilare una segnalazione di eventuale condotta illecita passando direttamente da spazio web ANAC senza il rischio di conoscibilità (es. protocollo di mail, invio buste anche se chiuse ma con possibilità di rintracciare il compilatore...), nel caso specifico di segnalazione da parte di:

- dipendente pubblico;
- dipendente di ente pubblico economico o di ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico;
- lavoratore o collaboratore di imprese fornitrici di beni o servizi o di imprese che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica

Nel caso in cui la segnalazione venisse fatta da un privato cittadino è stato messo a disposizione un modello compilabile, che andrà inviato sulla seguente mail:

rpc-rt@econetsrl.eu.

La segnalazione deve essere indirizzata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, utilizzando l'apposito modello.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provvederà alla protocollazione delle segnalazioni in arrivo, in via riservata, e alla tenuta del relativo registro.

La segnalazione può essere presentata a mezzo del servizio postale o tramite posta interna indirizzata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza. Per garantire la riservatezza, è necessario che la segnalazione venga inserita in una busta chiusa che rechi all'esterno la dicitura "riservata/personale".

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza verifica la fondatezza delle circostanze rappresentate nella segnalazione attraverso ogni attività che si ritenga opportuna, compresa l'audizione personale del segnalante e di eventuali altri

soggetti che possano riferire sui fatti segnalati, nel rispetto dei principi di imparzialità e riservatezza.

Nell'attività di gestione e verifica della fondatezza della segnalazione, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza può avvalersi della collaborazione delle strutture competenti e, all'occorrenza, degli organi di controllo esterni, quali la Guardia di Finanza, il Comando dei Carabinieri, l'Agenzia delle Entrate, la Polizia di Stato.

Nel caso in cui, completata l'attività di verifica, la segnalazione risulti fondata, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza provvederà, in relazione alla natura della segnalazione, a:

- presentare denuncia all'autorità giudiziaria competente;
- comunicare l'esito dell'accertamento alla Direzione aziendale e al Responsabile della struttura di appartenenza dell'autore della violazione accertata, per i provvedimenti di competenza.

La legge 190/2012 art.1 comma 51 pone tre norme:

1. la tutela della riservatezza dell'identità del segnalante;
2. il divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower;
3. la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n.241, e successive modificazioni, fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis d.lgs. n. 165/ 2001 in caso di necessità di rivelare l'identità del denunciante.

Ad eccezione dei casi in cui sia configurabile una responsabilità a titolo di calunnia e di diffamazione ai sensi delle disposizioni del Codice Penale e delle ipotesi in cui l'anonimato non è opponibile per legge, l'identità del whistleblower viene quindi protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione e non può essere rivelata senza espresso consenso dell'interessato.

La violazione dell'obbligo di riservatezza è fonte di responsabilità disciplinare. Nei confronti del dipendente che effettua una segnalazione ai sensi della presente procedura, non è consentita alcuna forma di ritorsione o misura discriminatoria, diretta o indiretta, per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione stessa.

Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver segnalato un illecito deve dare notizia circostanziata dell'avvenuta discriminazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il quale valuterà la sussistenza degli elementi per poi, a sua volta, comunicare quanto accaduto alla Direzione aziendale per gli accertamenti e i provvedimenti di competenza.

La presente procedura lascia impregiudicata la responsabilità penale e disciplinare del whistleblower nell'ipotesi di segnalazione calunniosa o diffamatoria ai sensi del Codice Penale e dell'art. 2043 del Codice Civile.

Si comunica che, nel rispetto delle richieste ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione) e al fine di permettere una più agevole e riservata conoscenza della normativa in tema di whistleblowing, è stata creata sul sito istituzionale della Società una sezione appositamente dedicata a questo istituto (sezione altri contenuti/prevenzione della corruzione/whistleblowing).

7. Il Programma Triennale per la Trasparenza

7.1 Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

Il Responsabile della Trasparenza di Econet S.r.l. è individuato nella persona del Consigliere del C.D.A., Sig.ra Dogliero Maria Grazia, nominato con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 30/10/2018.

Nella stessa sede la Sig.ra Dogliero Maria Grazia è stata nominata anche Responsabile della Prevenzione della Corruzione della società.

Per la predisposizione del programma, il Responsabile della Trasparenza ha coinvolto i seguenti uffici:

– Amministrativo, nella persona del Responsabile.

Non essendo Econet tenuta a dotarsi dell'OIV, si è scelto comunque di nominare OIV lo stesso RPC affinché si possa adempiere alle scadenze previste da ANAC in materia di Trasparenza in merito ai soli obblighi di pubblicazione.

7.2 Obiettivi strategici in materia di trasparenza

La Società, attraverso il responsabile della trasparenza, riconferma gli obiettivi strategici già in passato proposti in materia di trasparenza:

1. Garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale;
2. La trasparenza è intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.
3. Garantire l'idonea e continua pubblicità e informazione circa gli avvisi, i servizi e le forniture mediante la pubblicazione dei documenti di riferimento sul sito internet della Società;
4. Adottare i principi della trasparenza come presupposti cardine alla base di un sistema di gestione dei servizi erogati che garantisca il conseguimento di obiettivi e traguardi atti a realizzare un miglioramento continuo delle proprie prestazioni.

7.3 Modalità di coinvolgimento dei portatori di interessi (c.d. stakeholder)

ECONET S.r.l. si impegna a inserire il tema della trasparenza all'interno dei prossimi incontri con i diversi portatori di interesse previsti nel corso del triennio e a rendicontare i risultati di tale coinvolgimento nei prossimi aggiornamenti del piano.

7.4 Termini e modalità di adozione del programma da parte degli organi di vertice

Il presente “Programma Triennale per la Trasparenza” per gli anni 2021 – 2023 è stato approvato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Società in data 23/03/2021.

In base alla normativa vigente il presente documento sarà aggiornato annualmente al fine di renderlo allineato al contesto organizzativo interno e alla stessa normativa.

Il presente programma verrà comunicato ai diversi soggetti interessati mediante la pubblicazione sul sito internet della Società all'indirizzo www.econetsrl.eu nella sezione “Amministrazione Trasparente / Altri contenuti / Prevenzione della corruzione”.

7.5 Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi - Referenti per la trasparenza all'interno della Società - Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza

Per quanto riferito ai dati da pubblicare, sono definite, mediante procedura interna nel rispetto della normativa vigente:

- le informazioni da pubblicare e la frequenza di aggiornamento;
- le persone/funzioni responsabili per la messa a disposizione delle stesse e per il loro aggiornamento;
- le persone/funzioni responsabili per la pubblicazione;
- le modalità per la loro pubblicazione online mediante approvazione del RT.

Il Responsabile della Trasparenza svolge almeno annualmente, come previsto dall'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013 e s.m.i., una verifica sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione confrontando quanto trasmesso (e progressivamente inserito nella banca dati), quanto pubblicato sul sito e quanto previsto dal presente documento o dalla procedura.

7.6 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Al sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione; quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della Trasparenza della Società. L'istituto si configura quale strumento a disposizione del cittadino nel caso in cui nella sezione della home page denominata “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale non risultino presenti quei documenti, informazioni e dati che, ai sensi del suddetto decreto, sono obbligatoriamente da pubblicare.

È opportuno evidenziare che l'accesso civico non può essere esercitato con riferimento a tutte le informazioni accessibili, ma solo ai dati e alle informazioni che la Società abbia omezzo di pubblicare pur avendone l'obbligo.

Econet S.r.l. ha inserito la sottosezione "Accesso Civico" nell'area "Amministrazione Trasparente" del sito internet della Società e ad oggi non sono pervenute richieste di alcun genere.

Al momento in cui il RT ricevesse una richiesta, entro 30 giorni dovrebbe verificare la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e pronunciarsi in ordine alla richiesta di accesso civico controllando e assicurandone la regolare attuazione.

In caso di esito positivo la Società pubblica quanto richiesto sul portale istituzionale; informa il richiedente circa l'avvenuta pubblicazione e comunica il relativo indirizzo del collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo di cui all'art. 2, c. 9 bis L. 241/1990.

7.7 "Dati ulteriori"

La Società, per il tramite del Responsabile della Trasparenza, valuterà quali ulteriori dati pubblicare, non obbligatori e a propria discrezione, nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet istituzionale e le relative modalità e termini per la loro pubblicazione.

7.8 Obiettivi

Nel corso del 2019 si era portata a regime l'attivazione degli uffici Econet destinati alla gestione della tariffa corrispettivo, sia per quanto riguarda il back office e sia per quanto riguarda il front office (Ecosportelli). Tali aree sono state sottoposte ad uno studio attento poiché completamente nuove per quella che era la realtà storica della Società; Econet nell'anno 2020 ha portato a termine l'analisi e la predisposizione di adeguate procedure relativamente alla gestione e al controllo del lavoro di tali nuovi processi.

Si conferma quanto dichiarato nel piano dell'anno precedente, facendo quindi nuovamente riferimento alla recente Delibera ANAC n. 1074 del 21 Novembre 2018 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione – Parte V SEMPLIFICAZIONE PER I PICCOLI COMUNI" Econet S.r.l., in quanto Società a totale capitale pubblico la cui attività principale è quella della gestione del ciclo dei rifiuti (vd. Paragrafo 3.1), non può essere realtà paragonabile ad un "Grande Comune" avente personale e risorse dedicate alla gestione degli obblighi in materia di pubblicità, trasparenza e prevenzione della corruzione. La sopracitata Delibera permette di individuare modalità semplificate di applicazione per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti. Econet s.r.l. si impegna, nel triennio oggetto del piano, ad impiegare le risorse disponibili per poter ottemperare ed adempiere alle scadenze di aggiornamento di pubblicazione nella maniera più completa possibile, fermo restando che la struttura aziendale attuale non presenta una figura dedicata alla gestione degli obblighi di cui sopra.

Per l'adeguamento del Sito Istituzionale Econet si riconferma la necessità di affidare l'incarico ad una società esterna, in modo da ottenere una efficiente meccanizzazione del portale web (portale istituzionale) e un efficace adeguamento normativo dell'area "Amministrazione Trasparente". Gli altri obiettivi sono ancora in corso di definizione.

Il monitoraggio dello stato di realizzazione degli obiettivi è curato dal RT, che riferisce al CDA almeno annualmente (nell'ambito della Relazione annuale del Responsabile Prevenzione della Corruzione).

Per il triennio oggetto del presente piano si prevede:

- un attento monitoraggio del rispetto delle norme contenute nel Codice da parte dei dipendenti;
- una verifica e un eventuale aggiornamento dello stesso Codice etico sulla base sia delle Linee Guida approvate con deliberazione ANAC n. 177 del 19/02/2020 sia sulla nuova normativa in tema di protezione dei dati (REG UE 679/2016). Nello specifico, partendo dall'articolo 12 del DPR 62/2013, normativa nazionale in tema di codice di comportamento, che citava, al comma 5 *"il dipendente osserva il segreto d'ufficio e la normativa in materia di tutela e trattamento dei dati personali"*, si rende necessaria un'integrazione con l'articolo 20 del D.Lgs 101/2018 in merito alle regole deontologiche da adottare nelle situazioni di trattamento dei dati. La revisione prevederà un livello di attenzione sempre crescente nel rispetto dei principi contenuti nell'articolo 5 del GDPR, ossia: liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza; responsabilizzazione.

Nella situazione caratterizzante il trattamento dei dati, per Econet occorrerà prevedere inoltre un sistema di controllo e di responsabilità in situazioni di possibile violazione dei dati, specificatamente in caso di: accesso, modifica, divulgazione, diffusione, perdita, distruzione.

[7.9 Mappa dei dati soggetti a pubblicazione](#)

Si conferma l'approccio già adottato gli anni precedenti; si dà atto che la sezione "Amministrazione Trasparente" in termini di struttura è stata adeguata all'Allegato 1) – Elenco degli obblighi di pubblicazione di cui alla Delibera ANAC n° 1310 del 28 dicembre 2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016" e che la Società provvederà, di conseguenza, ad aggiornare ed implementare (implementazione in corso) le parti di propria competenza. Ad oggi alcune sezioni sono in corso di definizione per quanto riguarda i contenuti e risultano in fase di aggiornamento ed implementazione. Si specifica inoltre che è stata attivata la "Bussola della Trasparenza" per poter analizzare e monitorare le informazioni inserite dalla Società e partecipare al miglioramento continuo della qualità delle informazioni on-line e dei servizi digitali.